# COMUNITÀ IN CAMMINO...

10 anni

foglio di informazione settimanale
Parrocchia San Giovanni Evangelista
Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano
Parrocchia Santi Pietro e Paolo
Parrocchia San Martino
CARATE B.ZA - ALBIATE (MB) - Diocesi MILANO
http://www.comunitaspiritosanto.it

Albiate Agliate

COMUNITÀ PASTORALE

**Spirito Santo**

Carate B Costa L

**DOMENICA 29 MARZO 2020**

**V Domenica di quaresima**
**Domenica di Lazzaro**

# LAZZARO VIENI FUORI!

*è il grido di speranza che attendiamo con tutta l'umanità in questa pandemia, la chiamata a una vita che si rinnova nel cuore anche dentro questi giorni difficili, la voce del Figlio di Dio che non ci lascia soli di fronte alla morte.*

*Riflessione di don Giuseppe Grampa – www.chiesadimilano.it*

In questa domenica detta di Lazzaro Gesù sta di fronte alla morte, la morte del suo amico Lazzaro. La morte domina questa pagina: la malattia e la repentina fine di Lazzaro, il pianto delle sorelle, il cordoglio della gente, il fetore del cadavere e il turbamento e il pianto di Gesù. Anche Gesù, come ognuno di noi, è segnato dalla morte. Con Lazzaro e con le sorelle Marta e Maria Gesù in quegli anni aveva creato intensi legami di amicizia, la casa e la tavola di Betania era un po' casa sua e la morte dell'amico lo segna profondamente. Avviene in Lui quello che ognuno di noi sperimenta quando la morte come un ladro ci strappa la gioia d i un volto, di una presenza. Tutti noi abbiamo sperimentato il silenzio che scende in noi con la morte dell'altro, di una persona con la quale abbiamo costruito legami che proprio la morte spezza. Ci sono parole che non potranno più essere dette perché rivolte proprio a chi non è più, nomi che non possiamo chiamare, gesti che non possiamo più compiere. Con la morte dell'altro la morte entra nella nostra vita. Anche Gesù ha vissuto questa perdita, ha sentito in sé il vuoto creato dalla morte dell'amico.

Il suo pianto manifesta questa sofferenza perché il legame con l'altro, con l'amico, è venuto meno e il dialogo con lui non è più possibile. La sofferenza che segna la nostra esperienza della morte sta a dire che il legame che per anni, per una vita abbiamo costruito con l'altro, questo legame è ormai spezzato e che quindi qualcosa di me muore, qualcosa in me muore. E' consolante leggere nel Vangelo che anche Gesù ha vissuto questa esperienza umanissima, l'esperienza di un legame, di una appartenenza, di una amicizia così intensa da soffrire e piangere per la morte dell'amico. Questo vangelo ci dice che il Figlio di Dio ha fatto sua la nostra esperienza umana del dolore, della sofferenza, della morte. La sofferenza e la morte sono entrate in Dio stesso. …

Impariamo con Gesù a stare di fronte alla morte, accettiamo d'essere segnati da questa perdita, da questa assenza, non sottraiamoci alla sofferenza che ci procura. È il segno di un legame di appartenenza che giorno dopo giorno abbiamo costruito con l'altro, come Gesù con Lazzaro. Un legame che la morte non cancella ma trasforma. E di fronte alla morte Gesù ci rivolge una domanda: Credi tu? Ma che vuol dire credere, cioè affidarsi a Dio quando si è di fronte alla morte? E' come tendere le braccia e al di là delle esitazioni e delle paure afferrare la mano di Dio che è irrevocabilmente tesa verso di noi … Credere nell'ora della morte è questo affidamento, come Gesù morente: Padre, nelle tue mani affido la mia vita. Parola ardua. Ci sia dato di chiudere ogni nostra giornata e, un giorno, la nostra esistenza, con questa parola.

# RIMANIAMO IN CONTATTO

- Ogni settimana sul sito sono presentate delle proposte per i ragazzi delle elementari e delle medie: La preghiera del Venerdì e il Vangelo della domenica. Le catechiste inoltre mandano messaggi e spunti per vivere al meglio il tempo della Quaresima.

- I nostri sacerdoti posteranno sul sito dell' oratorio ogni giorno ( a turno) una parola di meditazione, che può essere usata ad introduzione della preghiera serale.

- i giovani -a turno- sono invitati a video-connettersi con don Alessandro alle 20,45 per la preghiera mariana

- Ricordiamo inoltre che sempre attraverso il sito dell'Oratorio alla domenica alle 18.00 è trasmessa la S. Messa dalla cappella dell 'Agorà

SEGUITECI SU www.lagora.net www.comunitaspiritosanto.it

# La comunità pastorale unita nella preghiera

(Madonna Basilica di Agliate)

**Sotto la tua protezione**
**cerchiamo rifugio,**
**santa Madre di Dio:**
**non disprezzare le suppliche**
**di noi che siamo nella prova,**
**ma liberaci da ogni pericolo,**
**O Vergine gloriosa e benedetta.**

**Ogni sera alle 20,30 una campana ci invita ad unirci in famiglia alla preghiera alla Madonna con la nostra comunità.**

## Preghiera di Papa Francesco

*O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.*
*Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati,*
*che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.*
*Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi*
*che provvederai perché, come a Cana di Galilea,*
*possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.*
*Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù,*
*che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci,*
*attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.*

**Possiamo recitare il santo Rosario secondo i misteri del giorno.**

**Misteri della gioia (da recitare lunedì e sabato) ( Padre Nostro + 10 Ave Maria + Gloria)**
1- L'annuncio dell' Angelo a Maria. 2- La visita di Maria a Elisabetta. 3- La nascita di Gesù a Betlemme. – 4 La presentazione di Gesù al Tempio. -5 Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

**Misteri della luce (da recitare giovedì)**
1- Il battesimo di Gesù al Giordano. – 2 Gesù alle nozze di Cana. - 3 - L'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione. – 4 La trasfigurazione di Gesù – 5 L'istituzione dell'Eucaristia.

**Misteri del dolore (da recitare martedì e venerdì)**
1- Gesù prega nell'orto degli ulivi. -2 Gesù flagellato alla colonna. 3- Gesù è coronato di spine.
4- Gesù sale al Calvario con la Croce – 5 Gesù muore in Croce e di affida al Padre.

**Misteri della gloria (da recitare mercoledì e domenica)**
1- Gesù risorge da morte. 2- Gesù ascende al cielo. 3- La discesa dello Spirito Santo sugli apostoli 4 - L'assunzione di Maria al cielo. 5 - Maria, Regina del cielo e della terra.

# CELEBRIAMO LA PASQUA DEL SIGNORE

***Nota del Vicario generale a tutto il popolo di Dio della Chiesa ambrosiana, contenente le indicazioni diocesane per le celebrazioni della Settimana Aute ntica***

**LE CELEBRAZIONI DELLA "SETTIMANA AUTENTICA"**

Carissimi fratelli e sorelle, presbiteri e diaconi, consacrate e consacrati, "la Pasqua verrà" ci ha ricordato l'Arcivescovo nel suo messaggio di vicinanza e incoraggiamento all'inizio di questo tempo imprevisto, difficile, drammatico ma vissuto da molte persone con dedizione, coraggio, creatività e resistenza.

La Pasqua verrà! Questa certezza è un faro e ci impone di portare tutti insieme le fatiche e le angosce di coloro che vivono "in prima linea" questo momento di emergenza: i tanti malati, soprattutto coloro per i quali la Pasqua sta avvenendo o è già avvenuta, nella solitudine di una camera sterile; gli operatori del mondo sanitario, a cui va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento, per la dedizione e lo stile vocazionale con cui vivono il loro lavoro in questo tempo così particolare; le tante persone che vivono con fatica questa condizione di restrizione e clausura imposta, che va a sommarsi ad altri impedimenti e motivi di fatica (pensiamo in particolare ai nostri anziani, a quelli ricoverati in residenze e strutture sanitarie).

La Pasqua verrà anche nella celebrazione della Chiesa universale, in comunione con Papa Francesco che ci sta confermando nella fede; in comunione con tutte le Chiese particolari che vivono in contesti di persecuzione, di guerra, di carestia, di insignificanza.

La Pasqua verrà anche nelle nostre celebrazioni che quest'anno avranno un andamento straordinariamente diverso dalla nostra bella e gloriosa tradizione, diverso da quanto già avevamo programmato e sognato di vivere insieme. Insieme con i giovani e i catecumeni per consegnare il Simbolo della fede; insieme con tante persone vicine o lontane dalle nostre chiese, ma desiderose di avere in casa il segno dell'ulivo; insieme tra presbiteri per ascoltare l'Arcivescovo, rinnovare le nostre promesse sacerdotali, portare nelle nostre comunità il Crisma che unge e conferma i nostri fratellini più piccoli - lo stesso Crisma unge le mani dei preti novelli nel rito di ordinazione - e gli Olii per rafforzare il cammino dei catecumeni e per sostenere la fede di malati e infermi.

La Pasqua sarà celebrata in modo straordinariamente diverso perché non ci raduneremo in Assemblea. In queste settimane abbiamo già sperimentato il conforto e l'aiuto che ci hanno fornito i mezzi, antichi e nuovi, di comunicazione sociale. La presenza dell'Arcivescovo con i messaggi, le preghiere e le omelie è stata preziosa e apprezzata. Ma anche quanta fantasia comunicativa abbiamo scoperto nelle nostre comunità! Quanta competenza giovanile ha permesso a preti non proprio avvezzi a queste forme di comunicazione di raggiungerci a casa!

Quante catechiste, anche senza "piattaforme dedicate" come nella scuola, hanno dialogato con i loro ragazzi dell'iniziazione. Ma anche quanta attenzione hanno avuto ministri straordinari della comunione eucaristica, diaconi e preti raggiungendo al telefono i "loro ammalati".

Potremmo raccontarci anche tante altre esperienze di comunicazione.

Dobbiamo dirci che, forse un po' timidamente, abbiamo sperimentato anche un'altra forma di comunicazione durante le Domeniche di Quaresima. Un sussidio, appositamente preparato, ci ha aiutato a vivere un momento di "celebrazione nella preghiera" in famiglia. Molte persone, presbiteri, teologi, consacrate, genitori, catechisti, educatori e, non ultimo, il Servizio per la Pastorale Liturgica hanno pensato, inventato, proposto, stimolato celebrazioni in famiglia, o in piccoli gruppi, per scoprire anche in questo modo che c'è una "chiesa domestica" nella "chiesa parrocchiale" in comunione con la "Chiesa diocesana". Anche in questo modo abbiamo custodito nel cuore quella "voglia di comunità" e soprattutto quel desiderio di celebrazione eucaristica domenicale, di cui tutti avvertiamo la mancanza.

Vorremmo perciò vivere i giorni della "settimana santa" e in particolare del Triduo Pasquale esprimendo nello stesso tempo il legame con il Vescovo e con il presbiterio delle nostre Comunità Pastorali, e il legame "domestico" della famiglia, delle piccole comunità di vicinato; ed anche il legame fraterno con chi è ammalato e solo: ciascuno e ciascuna famiglia, soggetti responsabili della celebrazione del mistero pasquale in un'intimità domestica che respira secondo il cuore di Dio. Oltremodo prezioso sarà, proprio nella "settimana santa", esortare a questa responsabilità le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana. Per quanto detto, a significare la bellezza ecclesiale della preghiera domestica, il sussidio che verrà approntato per ciascuna celebrazione prevederà anche l'ascolto della parola del Vescovo.

Scopriamo con stupore che il Signore è vivo e all'opera in mezzo a noi con il suo Spirito che crea comunione, perdono, carità, giustizia, fraternità. Accorgiamoci che sappiamo "addirittura" affrontare questo nostro inaspettato cambiamento d'epoca, moltiplicando risorse, intelligenza, operosa carità e imprenditorialità.
Riconosciamoci capaci di ascoltare il grido di dolore di tanti fratelli e sorelle ammalati che in questi giorni stanno combattendo contro questa epidemia, ed anche quello di coloro che hanno perduto i loro cari e cercano consolazione e giustizia: il Signore accolga nella pace coloro che hanno concluso la loro esistenza terrena. Continuiamo con fiducia il nostro pellegrinaggio verso la Gerusalemme celeste, magari camminando più lentamente, ma insieme.

## INDICAZIONI PRATICHE PER LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

### 1. Indicazioni generali

Raccolti i suggerimenti del popolo di Dio e le indicazioni della Congregazione per il Culto Divino e della Conferenza Episcopale Italiana, si stabiliscono queste direttive:

**- L'Arcivescovo celebra la Settimana Autentica ed il Triduo Pasquale in Cattedrale.**

Per offrire ai fedeli la possibilità di unirsi in preghiera, le celebrazioni liturgiche saranno trasmesse in diretta su Chiesa Tv (can. 195 d.t.), www.chiesadimilano.it, Radio Marconi, Radio Mater e sul canale YouTube chiesadimilano.it

Gli orari delle celebrazioni sono i seguenti: Domenica delle Palme (ore 11.00); Messa nella cena del Signore (ore 17.30); Celebrazione della Passione del Signore (ore 15.00); Veglia Pasquale (ore 21.00); Pasqua di Resurrezione (ore 11.00).

**- La celebrazione domestica del mistero pasquale.**

Il Servizio per la Pastorale Liturgica prepara e diffonde attraverso il Portale www.chiesadimilano.it una sussidiazione per la celebrazione nelle case della Domenica delle Palme, del Giovedì santo, del Venerdì santo, della Veglia Pasquale e della Domenica di Pasqua.

L'emergenza di questi giorni può rappresentare l'occasione per apprendere uno stile di preghiera in famiglia, tra genitori e figli, sperimentando la responsabilità battesimale nella gioia di essere "chiesa domestica".

**- Nelle Comunità pastorali e nelle Parrocchie la Messa della Domenica delle Palme, la Messa nella cena del Signore, la Celebrazione della Passione del Signore, la Veglia Pasquale e la Messa della Pasqua di Resurrezione** avvengono tutte in assenza di popolo, evitando la concelebrazione qualora non fosse possibile adottare il rispetto delle misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica. Nell'osservanza delle identiche misure e per garantire un minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di un ministrante, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, un operatore per la trasmissione via web.

- Le chiese, secondo le disposizioni dell'autorità, salvo cambiamenti ulteriori, e al di fuori delle celebrazioni, rimangono aperte garantendo tutte le misure necessarie previste a evitare assembramenti e contatti tra le persone. Non si organizzino perciò celebrazioni della penitenza, adorazioni eucaristiche, adorazioni della Croce o Via Crucis.

- Ogni Parroco è invitato a celebrare nella propria chiesa parrocchiale. I responsabili di Comunità Pastorali con le Diaconie decidono in quale chiesa celebrare, evitando la duplicazione delle celebrazioni. Le celebrazioni avvengono secondo i Libri approvati e tenendo conto della conformazione degli spazi liturgici per quanto riguarda le azioni senza concorso di popolo.

### 2. Indicazioni particolari

- La "Veglia in traditione Symboli" per i giovani viene rinviata ad una data successiva al termine dell'emergenza sanitaria. Sarà la prima occasione per ritrovarsi insieme e con l'Arcivescovo.
- I Catecumeni riceveranno il "Simbolo apostolico" nella Veglia in traditione Symboli e il Battesimo in una data successiva, al termine dell'emergenza sanitaria, auspicabilmente durante la Veglia di Pentecoste.
- La Domenica delle Palme sarà celebrata secondo la forma "Messa del giorno" (senza processione). La benedizione e la distribuzione degli ulivi benedetti viene rimandata ad una celebrazione successiva, al termine dell'emergenza sanitaria, che assuma il tono del ringraziamento, richiamando l'evento della fine del diluvio annunciato da una colomba con nel becco un ramoscello d'ulivo.
- La Giornata Mondiale della Gioventù quest'anno è celebrata nelle Diocesi. Ogni gruppo giovanile, associazione, movimento, trovi le vie per leggere, commentare, mettere in pratica il messaggio di Papa Francesco "Giovane, dico a te, alzati …" (Lc 7,14).
- La Messa Crismale viene rinviata ad una data successiva al termine dell'emergenza sanitaria.
- La Messa nella Cena del Signore viene celebrata nei Vesperi, secondo il Messale. Al termine non viene fatta la processione e l'Eucaristia si custodisce nel tabernacolo.

- Il Venerdì santo le celebrazioni della Passione del Signore e della Deposizione si svolgono secondo i Libri Liturgici. L'atto di adorazione alla Croce mediante il bacio sia limitato al solo celebrante. Nella preghiera universale ambrosiana (nn. 10 e 11) sono già contenute invocazioni che richiamano l'emergenza che stiamo vivendo. Al di fuori delle celebrazioni si può esporre nelle chiese il Crocifisso, evitando la pratica devozionale del bacio.
- La Veglia Pasquale sia celebrata solo nella Cattedrale e nelle Chiese Parrocchiali. Si celebri secondo i Libri Liturgici ambrosiani (accensione del cero, Preconio, liturgia della Parola con annuncio della Risurrezione). La parte battesimale comporti solo la benedizione dell'acqua e il rinnovo delle promesse (la benedizione del fonte nelle chiese parrocchiali sia rimandata ad altra domenica del tempo pasquale).

## TRE INDICAZIONI PER SITUAZIONI PARTICOLARI

### 1. La confessione pasquale.

Poiché si verificherà l'impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all'emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna: quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452). Pertanto, a misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena venga meno quell'impossibilità, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l'assoluzione. L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.

### 2. Il Fondo "San Giuseppe"

Continuando lo stile e il metodo del Fondo Famiglia Lavoro, l'avvio e il sostegno del Fondo San Giuseppe, in collaborazione con il Comune di Milano, è il modo di esprimere solidarietà per chi perde il lavoro a causa dell'epidemia. Rinviamo al portale della Diocesi per le informazioni.
(https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/coronavirus-nasce-il-fondo-san-giuseppe-per-aiutare-chi-perde-il-lavoro-a-causa-dellepidemia-313005.html)

### 3. Le Messe di prima Comunione e della Cresima. Quando le faremo?

Lo zelo sincero, ma anche un po' ansioso, di presbiteri, catechiste, e di qualche famiglia, si pone questa domanda. Ma che cosa si potrà rispondere se non abbiamo ancora nessuna indicazione di quando potrà essere definita conclusa l'emergenza? E allora, che cosa possiamo immaginare? Che cosa può suggerire il Vicario Generale? Ci provo…
- Quando finirà l'emergenza e si riprenderà la vita quotidiana la prima cosa che dovremo fare è celebrare l'Eucaristia! Radunarsi, festeggiare, fare suffragio per i defunti, battezzare, confessare, andare a trovare i parenti, gli ammalati, giocare insieme, raccontarci tante cose...
- La seconda cosa che dovremo fare è quella che i Parroci hanno sempre fatto, cioè fissare con le catechiste le date delle prime comunioni. Se devono cambiare rispetto al calendario scritto a settembre, si cambino come si riesce. E si celebrino con gioia anche se il programma del catechismo non è stato ben concluso... Non è forse vero che in quelle occasioni, come per le Cresime, il Parroco dice sempre "queste ragazze e questi ragazzi hanno fatto un bel cammino, anche se .., ma sono contento di presentarli alla Comunità o al Vescovo". Soprattutto il Parroco loda e ringrazia le catechiste (e la comunità educante…) per il servizio e la dedizione. Anche quest'anno, e con quali disagi e creatività, hanno servito e accompagnato! Quindi, appena possibile si celebrino le Prime Comunioni!
- La stessa cosa faremo per le Cresime. Se rimangono praticabili le date fissate, si celebrino; in caso contrario cercheremo con il Vicariato competente una soluzione creativa e le celebreremo in modo diverso. Ma su questo punto torneremo dopo aver pensato alla celebrazione della Pasqua.

## LA PASQUA DELLA CHIESA DALLE GENTI.

Carissimi fratelli e sorelle, presbiteri e diaconi, consacrate e consacrati, "la Pasqua verrà". Nelle nostre chiese domestiche, nelle diverse comunità ecclesiali, nelle chiese parrocchiali, nella testimonianza quotidiana di amore, di responsabilità, di ricerca e di servizio di donne e uomini.
Insomma nella "Chiesa dalle genti" che lo Spirito santo ci ha fatto e continua a farci scoprire, la Pasqua verrà! E pur in modi diversi dal solito ascolteremo con gioia l'annuncio pasquale: "il sacerdote con apostolica voce oggi a tutti proclama: Cristo Signore è risorto! Rendiamo grazie a Dio!"
Buona Pasqua!

+ Franco Agnesi

# IO PREGO A CASA

*TV 2000 (canale 28) - Tele Padre Pio (canale 145) - ChiesaTv (canale 195)*

ore 05.00 – Rosario – TV 2000
oer 06.50 – Rosario – TV 2000
Ore 7.00- Santa Messa del Papa- TV 2000
ore 07.00 – Lodi – Tele Padre Pio
ore 07.30 – Santa Messa – Tele Padre Pio
ore 08.00 – Santa Messa in Rito Ambrosiano ChiesaTv
ore 08.30 – Santa Messa – TV 2000
ore 11.00 – Rosario – Tele Padre Pio
ore 11.30 – Santa Messa – Tele Padre Pio
Ore 11.57 Angelus- TV 2000
ore 13.00 – Rosario – Tele Padre Pio
ore 15.00 – Coroncina – TV 2000
ore 17.30 – Rosario – Tele Padre Pio
ore 18.00 – Santa Messa – Tele Padre Pio
ore 18.00 – Rosario – TV 2000
ore 18.50 – Vespri – Tele Padre Pio
ore 20.00 – Rosario – TV 2000
Ore 20.30- Rosario ChiesaTv
ore 20.45 – Rosario – Tele Padre Pio
ore 23.40 – Compieta – TV 2000
Ore 24.00 - Rosario – TV 2000

# LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

## Sussidio per la preghiera domenicale allegato.

Invitiamo domenica 29 marzo alla partecipazione alla S. Messa con l'arcivescovo che verrà trasmessa dal Duomo di Milano su Rai 3 e la S. Messa alle 18.00 dalla Cappella de L'Agorà trasmessa via internet ai seguenti link:

http://www.comunitaspiritosanto.it/sito/s-messa-diretta-streaming/

oppure sito **www.lagora.net** oppure canale Youtube "**ORATORIO L'AGORA' CARATE**"

LE NOSTRE CHIESE PARROCCHIALI SONO APERTE PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE PERSONALE. IL SUONO DELLE CAMPANE LO SEGNALA OGNI GIORNO E RICHIAMA GLI EVENTI SIGNFICATIVI DEL NOSTRO ESSERE "CHIESA IN CAMMINO" ANCHE NEL TEMPO DI COVID 19.

# "VOLTO" di APRILE ONLINE SETTIMANA PROSSIMA

Settimana prossima uscirà in edizione esclusivamente online IL VOLTO del mese di Aprile. Accedere al portale della Comunità pastorale Spirito Santo per scaricarlo.
www.comunitaspiritosanto.it

# LE NOSTRE SCUOLE PROSEGUONO LA PROPRIA ATTIVITA' ON LINE

# TEMA: "TEMPO DI MIRACOLI"

Viviamo in una società di ipocriti, di finti valori predicati e non praticati. Soffochiamo in un mondo di conformisti, che pur di essere accettati dagli altri si adeguano e accettano una visione acritica di idee, persone e valori.

Abitiamo in una comunità individualista, la quale tende a sostenere e a far prevalere le esigenze individuali rispetto a quelle collettive, ma sopravviviamo. Perché? Perché a questo mondo esistono anche persone come Alice, pianista sopraffina, la quale una volta deportata nei campi di concentramento assieme a suo marito e a suo figlio Raphael rafforzò il suo ottimismo, grazie alla musica, salvando la vita a sé stessa e al suo piccolo, in quanto il marito venne ucciso poco dopo essere stato confinato dentro ai quei campi dell'orrore. Persone come lei, le quali sono la benzina che ci permette di andare avanti, persone in grado di infondere gioia nelle nostre anime, rammentandoci le cose belle dell'esistenza, anche negli angoli e nei momenti bui di questo mondo. In un momento come questo, alcuni scarabocchiano su fogli sgualciti di carta, cercando di non pensare al problema del contagio, finché non si presenta drammaticamente davanti a loro e li investe di persona; altri utilizzano, come Alice, la musica cercando di trasportarsi in un mondo migliore, dove ci si può esprimere e sognare; altri ancora, come me, pensano, pensano a come in un tempo così ristretto si sia ribaltato tutto, a come anche solo un semplice abbraccio ora possa essere letale, a come tutto si sia rallentato, modificando, anzi stravolgendo il "piccolo mondo cui eravamo abituati". In questo periodo tutti i miei amici sono a casa con le proprie famiglie a tenersi compagnia, io no. Mia madre è in prima linea, lavora sedici ore al giorno in ospedale, cercando di sostenere, e anche tenere in vita, le persone colpite dal virus, corpi pallidi rinchiusi in una scatola di vetro, che pure è la loro salvezza. Se mi manca? In ogni istante, ogni giorno, da più giorni. Ma è grazie a questa circostanza se ho riscoperto il valore della famiglia, un valore che ho sempre sottovaluto e dato per scontato. E pensare che ora mi ritrovo a contraddire la "me" di qualche settimana fa è alquanto bizzarro. E imbarazzante. Ho riconquistato la lucidità, che sempre la "me" di qualche tempo fa aveva smarrito in qualche cassetto della sua mente affollata, scordando e perdendo la trasparenza e la determinazione che ho sempre pensato di possedere. Accettare la realtà può essere considerata un' arte e noi siamo i pittori della nostra vita, ma non tutti sono in grado di decifrare "quest' arte": chi perché vede, ma si finge cieco perché accettarla gli costerebbe più che ignorarla, chi perché vede o tutto bianco o tutto nero e in momenti come questi il nero prevale, senza permettere di immaginare una via d'uscita e chi invece perché vive secondo la classica frase " tanto prima o poi passerà". Anche quando tutto sarà solo un remoto ricordo, questi ultimi non avranno imparato nulla, se non ripetere, come degli ingranaggi, la solita frase. Io credo che una volta che abbiamo tratto un insegnamento o una volta che abbiamo riconquistato qualcosa che precedentemente avevamo perso, sia a dir poco impossibile poi tornare agli atteggiamenti che avevamo prima.

Ammetto però che poter stringere tra le braccia le persone che amo, mi manca. Mi manca guardare la mia serie preferita alla tv, abbracciata sul divano con mia madre; mi manca poter baciare le persone a cui tengo di più, e solo ora mi rendo conto di come anche solo una carezza riusciva a cambiare il mio umore, persino nelle giornate più cupe. So però di non essere sola, mi sento però parte di una "collettività", alquanto numerosa, ovvero i miei cugini: infatti in questi giorni che sono costretta a stare lontana da mia madre, loro mi stanno facendo trascorrere dei momenti sereni, inaspettati, ai quali posso dire di non essere abituata, giochi da tavolo insieme, tutte le sere classici film degli anni '80… E tutto ciò mi sta facendo sentire parte di un qualcosa che ancora non so spiegare a parole: solidarietà, condivisione, affetto. Tutte queste cose insieme.

I miracoli, quindi, esistono, anche in tempi bui: siamo noi.

*Lei è Camilla Moltrasio, una ragazza di 13 anni. Camilla è in terza media, e dalla prima elementare frequenta l'Istituto Parrocchiale Vescovo Valtorta e Colombo. La sua mamma é medico all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, da un mese ormai in prima linea a dedicare il proprio tempo e le proprie energie alla cura dei malati da coronavirus. Con sacrifici suoi e dei suoi cari, come la sua Camilla. Che ha messo nero su bianco le proprie sensazioni.*

# DIARIO DEI GIORNI DIFFICILI .10

*Raccolta di testimonianze a cura del Liceo Don Gnocchi - Carate -*

Per seguire il diario: https://www.liceodongnocchi.eu/project/news/

Da quando ho letto la mail della scuola che proponeva il "Diario dei giorni difficili" ho sentito il desiderio di raccontare qualcosa anche se, tutt'ora, le mie riflessioni non sono chiare, come non chiaro è quel che vivo e, per certi versi, il perché lo vivo. Devo ammettere che provo un certo senso di imbarazzo letterario, considerato che attraverso questa scuola spesso giungono articoli e proposte di lettura che sono sapientemente scritte e invitano a riflessioni alte sull'uomo. Il mio è solo un racconto "dal vivo", spero scritto in un italiano quantomeno decente, che non ha nessuna pretesa filosofica ma che ritengo doveroso condividere soprattutto con i ragazzi, perché per comprendere la realtà non basta la sola immaginazione, occorre "sentirla".

All'inizio del mese, a voci ancora non così diffuse di emergenza sanitaria, ho dato disponibilità alla mia azienda sanitaria per essere inserita dove le necessità chiedevano. Ho lasciato così il mio tranquillo servizio ambulatoriale per andare, come infermiera, nell'unità di crisi polmonare da coronavirus, ovvero il primo reparto dell'ospedale convertito in un reparto COVID a supporto del pronto soccorso e della terapia intensiva; ora se ne contano almeno una decina. Turni, orari, tempi ed abitudini stravolte nel giro di qualche ora, per me e per la mia famiglia. Approdo in una realtà sconosciuta, incontro nuovi colleghi e nuovi medici; qualche ora di ambientamento e poi si agisce: dove serve, come serve, a chi serve. I pazienti giungono numerosi, ogni giorno aumentano, col tempo risultano praticamente tutti positivi. Chi non precipita dal punto di vista respiratorio ha tempo per rimanere sbigottito davanti alla diagnosi: polmonite da coronavirus. All'inizio pongono tutti la stessa domanda: com'è possibile? Non conosco nessuno che l'abbia. Bastano pochi giorni ed i pazienti affermano che il parente è risultato positivo, il conoscente è già stato in ospedale, il vicino non stava bene: il virus si diffonde. Cambia vorticosamente l'epidemiologia della malattia ma non lo sconcerto negli occhi delle persone, misto a paura. Molti arrivano e piangono al pensiero di chi è rimasto a casa. Diversi sono preoccupati per il lavoro, non hanno coraggio di avvisare il datore di lavoro che sarà costretto a tenere i colleghi in quarantena, e chiedono ai medici di fare la telefonata. Giungono soli, hanno dato un veloce saluto ai propri cari prima di salire sull'ambulanza; per qualcuno quel saluto è un arrivederci, non si sa a quando, per altri è un addio. La prima sconcertante domanda che si fa largo nella mia mente è questa: si può salutare una vita sull'uscio di casa? Può quell'ultimo saluto, così fatto, esaurire tutto quello che abbiamo provato a vicenda? Raccomandarti di vivere bene le tue prossime occasioni? Chiederti scusa? Farti sentire che sei stato tutto per me? Può? Arrivano i primi decessi, l'ospedale restituisce i corpi di chi non ce la fa già chiusi nelle bare: una preghiera, un veloce commiato, pochi presenti, meglio se nessuno. Arrivano sempre più numerose le telefonate di figli che cercano i padri, mogli che cercano i mariti, fratelli che cercano le sorelle. Li han salutati ma non hanno più notizie, non sanno dove siano ricoverati, il cellulare non prende o è spento o nessuno risponde. Ero pronta ad accompagnare una persona e la sua famiglia nella paura della malattia, nel dolore, nella sofferenza del fiato che non viene, del respiro che manca; anche pronta a sentire la morte, a vederle stringere la mano e portar via pian piano una creatura, ma non pronta a questa solitudine, a questo completo abbandono della persona a sé stessa, a questa impossibilità di ricostruire gli affetti, di abbracciare, dare coraggio, sentirmi vicina, trovare parole adatte. Questa assenza di legami è disorientante! Questo vuoto a cui ognuno è destinato, anche di fronte ad una buona prognosi, è un limite difficile da accettare, comprendere e vivere, per i malati e per me infermiera. Pur nella restrizione dei gesti e della vicinanza, all'accoglienza del malato mi soffermo sui particolari della storia di chi arriva: "Con chi vive? Chi l'ha accompagnata? E poi, cos'è successo? Dov'è suo figlio? Come si chiamano i nipoti? Dove abita? Di solito cosa le piace fare? Ha il cellulare per parlare con i suoi famigliari?..." domande che non hanno nessuna importanza clinica ma sono indispensabili per creare quel legame, seppur flebile, utile a farmi dire che lui per me è qualcuno: pezzi di vita che aiutano a non mandare in pezzi una vita, a non arrendersi alla devastante sensazione della solitudine.Ogni volta che arriva qualcuno voglio trovare il coraggio di accoglierlo senza fretta perché non so quale peso avrà quell'accoglienza; potrebbe essere l'ultimo gesto di umanità di cui lui ha ricordo. Lì sta il senso di tutta la fatica e oggi più che mai capisco che qualsiasi uomo, giovane o anziano, lucido o disorientato, onesto o furbo, benestante o senza tetto, colto o ignorante, davanti all'incertezza della vita, più che di risposte certe, possedimenti, cultura e scienza ha bisogno di umanità e accoglienza: magari precarie, rubate da sotto i guanti e la mascherina, ma pur sempre di un gesto umano ed accogliente. Chi piangerebbe mai al pensiero dei propri cari davanti ad una perfetta sconosciuta? Eppure lo fanno quasi tutti, non per ottenere un favore, ma perché il desiderio e la necessità di relazione, spesso sopiti da altre vane priorità, emergono in tutta la loro umana bellezza. E davanti a così tanta bellezza non riesco a non pensare che siamo tutti figli Suoi e per me ciascuno è dono. Tra le mie mani (e nostre, degli operatori sanitari), non passa una malattia, non passa una polmonite, non passa una diagnosi e nemmeno una cura: passa un'esistenza intera che deve trovare un punto di equilibrio in un tempo incerto, instabile, insicuro, a volte breve. Un giorno una dottoressa, dal forte e simpatico accento toscano, disse ad una giovane paziente, piangente per i figli piccoli lasciati a casa "O signora, lei non mi si deve impanicare, se mi si impanica per noi l'è un bel casino e non si capisce più nulla", questo per dare idea di quanto l'equilibro emotivo in ciò che si vive ha un importante risvolto sull'andamento della malattia.

Di me i pazienti non vedono che gli occhi, dietro la visiera, e mi chiedo se possano bastare per trasmettere quell'umanità che profuma di speranza. Io ho una fede piccola, non sono capace di grandi discorsi teologici, cerco di lasciarmi interrogare da ciò che l'incontro con l'altro mi rivela del volto di Dio ed in questo momento storico, segnato da tanti interrogativi drammatici, sono convinta di vivere un tempo di grazia, tempo in cui mi è concesso di incontrare l'uomo là dove egli è. E per me quell'incontro è tutto!
Io sarei contenta di avere anche solo un granello di fedeltà in Cristo, nella certezza che a questa vita seguirà la Gloria in lui. Ma è difficile. Per ora lavoro, faccio come meglio posso e non smetto di guardare i "miei" malati con occhi buoni: tutti ne hanno bisogno e tutti devono poter pensare che valgono ben più della paura di ammalarmi.
Anche i ragazzi vivono un tempo di grazia, è il tempo dell'attesa sapiente, in cui ogni talento deve essere speso.
Siete figli di una scuola, la vostra, la don Gnocchi, che pone "l'essere" prima del "sapere", allora siate costruttori del tempo, non buttatelo in riempimenti vuoti ed inutili.
Avete tutti frequentato le scuole elementari e medie: contattate le vostre maestre ed i vostri professori, avranno un lungo elenco di bambini che rischiano di perdersi per difficoltà linguistiche, economiche e sociali, bambini che potrebbero facilmente non ritrovare il filo della conoscenza ed avere vuoti da colmare con l'impossibilità di farlo.
Siate prossimi a queste situazioni, siate occasione di crescita, occasione di amicizia; basterà poco del vostro tempo ed i supporti tecnologici, anche il solo telefonino, vengono in vostro aiuto. Abbiate il coraggio della relazione!
Date una mano concreta a diffondere cultura e conoscenza perché quando tutto tornerà alla normalità, dovremo ben ricordarci di usare il cervello, ed usarlo bene.
Cordialmente, *Elisabetta Veronese*

# SABATO 4 APRILE – "IN TRADIZIONE SYMBOLI"

È il sabato che nell'antica tradizione ambrosiana coincideva con la consegna del simbolo della fede cattolica ai catecumeni, che nella Veglia pasquale avrebbero ricevuto la luce del S. Battesimo.

**Alle ore 7.00 nel santuario di S. Bernardo a Carate la S. MESSA "a porte chiuse".**

Al termine il Prevosto e il Sindaco a nome della cittadinanza rivolgeranno la tradizionale preghiera di "supplica alla Madonna di S. Bernardo", affinché la materna intercessione di Maria ci ottenga di essere liberati dalla minaccia della pandemia e i giorni della Pasqua che vivremo cominciando dalla Domenica delle Palme (5 Aprile) siano preannuncio alla gioia della salute e della vita rinnovata. Nel contempo don Renato si unirà in preghiera alla Madonna del Rosario nella parrocchiale di Albiate.

## PREGHIERA

*Santa Maria della Grazia, Madonna di San Bernardo, ascolta la nostra confidente preghiera.*
*Poiché sei venerata in tutte le nostre case, fiorisca in esse la pace che nasce dall'obbedienza al divino volere. A nessun giorno manchi il pane, e a nessun cuore manchi la bontà.*
*Nell'ora oscura del dubbio, sii la nostra luce benigna.*
*Nell'ora grande della croce, sii il nostro dolce conforto e aiutaci ad adempiere ciòche manca alla passione di Cristo per la salvezza del mondo.*
*Fa che gli erranti ritornino all'abbraccio della Misericordia infinita.*
*Che i nostri malati siano risanati dalla tenerezza e dalla onnipotenza del tuo Figlio.*
*Che i nostri giovani cerchino il volto di Dio, e i più capaci di amare scoprano la sublime bellezza dell'offrirsi interamente a servire il suo regno di verità e di giustizia.*
*Proteggi con vigilante a more le strade del nostro paese perché il cammino sia incolume ed ogni incontro sia raggiante di amicizia.*
*E quando i nostri passi arriveranno alle soglie della Casa, aprici e mostraci il tuo Gesù, nella gloria del Padre con lo Spirito Santo, per tutti i secoli eterni e felici. Amen*